





# COMUNE DI SALCITO

## PROVINCIA DI CAMPOBASSO



# PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Tecnico redattore:	Collaboratori:	Il Sindaco:
Ing. Massimo Romani  	arch. Erika Nodale	<hr/>

Data di redazione: Febbraio 2023	Elaborato: <b>RELAZIONE PIANO EMERGENZA COMUNALE (PEC)</b>
-------------------------------------	---

Approvazione :	Aggiornamento:
----------------	----------------

Premessa

*Presentazione*

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- 1.1 Dati di base
- 1.2 Indirizzi utili
- 1.3 Caratteristiche del territorio
  - 1.3.1 Morfologia
  - 1.3.2 Clima e classificazione climatica
  - 1.3.3 Condizioni geologiche
  - 1.3.4 Classificazione sismica
- 1.4 Infrastrutture di collegamento

2. SCENARI DI RISCHIO LOCALE

- 2.1 Rischio meteo, idrogeologico e idraulico
  - 2.1.1 Descrizione dell'evento
  - 2.1.2 Descrizione dei danni attesi
- 2.2 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
  - 2.2.1 Descrizione dell'evento
  - 2.2.2 Descrizione dei danni attesi
- 2.3 Rischio sismico
  - 2.3.1 Descrizione dell'evento
  - 2.3.2 Descrizione dei danni attesi
- 2.4 Rischio incendio boschivo e incendio d'interfaccia
  - 2.4.1 Descrizione dell'evento
  - 2.4.2 Descrizione dei danni attesi

3. CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA

4. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- 4.1 Referenti del sistema comunale di Protezione Civile
- 4.2. Centro Operativo Comunale

## 5. RISORSE ED AREE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

5.1 Risorse

5.2 Aree di emergenza

## 6. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

6.1 Evento meteo, idrogeologico e idraulico

6.2 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo

6.3 Evento sismico

6.4 Evento incendio boschivo e incendio d'interfaccia

## 7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

## 8. ELABORATI CARTOGRAFICI

## **PREMESSA**

### ***Presentazione***

Il Piano di Emergenza Comunale nasce dall'esigenza di coordinare la gestione del territorio con i piani di emergenza della protezione Civile.

Per pianificazione dell'emergenza infatti, si intende proprio lo sviluppo di procedure condivise finalizzate a prevenire, ridurre, controllare, mitigare le diverse condizioni di emergenza che possono potenzialmente manifestarsi all'interno di un dato territorio.

La pianificazione dell'emergenza si configura come un processo ciclico di previsione dei rischi e di preparazione alle emergenze, supportato dalla definizione di procedure operative finalizzate a garantire l'organizzazione dell'operatività dei soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze.

Quindi, esso mira a :

- descrivere le condizioni di rischio locale, mediante la redazione di scenari che forniscano le informazioni sulle pericolosità agenti sul territorio, rispetto ai beni potenzialmente esposti a tali pericoli;
- descrivere in forma tecnica e analitica il modello organizzativo, le procedure operative e le risorse che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi e per garantire un rapido ritorno alla normalità;
- descrivere le azioni che si metteranno in atto per garantire la necessaria preparazione sia della popolazione che dei soggetti chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento.

Il Piano Comunale, è stato redatto sulla base di un'attenta analisi del territorio, e sono stati individuati i possibili rischi: frana, alluvione, sisma, incendio boschivo.

Si sottolinea che il Comune di Salcito è caratterizzato da una densità abitativa molto bassa insediata per la maggior parte nel centro storico e in qualche contrada sparsa nel territorio.

Per tale motivo essendo un Comune molto piccolo, con scarse strutture di servizio, è possibile realizzare una pianificazione di emergenza in forma associata che preveda anche un Centro Operativo Intercomunale.

## 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 1.1 Dati di base

Nel sistema di riferimento WGS-84 il Comune di Salcito viene individuato con le seguenti coordinate geografiche: Lat. 41°44'54"60 N e Long. 14°30'39"60 E.

I Comuni limitrofi sono: Trivento, Bagnoli del Trigno, Pietracupa San Biase, Schiavi di Abruzzo, Poggio Sannita, Fossalto Sant'Angelo Limosano, Civitanova del Sannio.



*Popolazione:* 632 abitanti (al 31.05.2022)

*Estensione:* 28,26 kmq

*Altimetria:* 678 m s.l.m.

*Codice di avviamento postale:* 86026

*Codice ISTAT:* 070062

*Codice Catastale:* H693

## **1.2 Indirizzi utili**

*Municipio:* Via Umberto I, 4 - 86026 – Salcito (CB)

*C.O.C.:* Scuola Elementare - via XXIV Maggio, 4 - 86026 - Salcito (CB);

## **1.3 Caratteristiche del territorio**

### **1.3.1 Morfologia**

Da un punto di vista geologico-geomorfologico nella regione è possibile distinguere tre settori con caratteri morfostrutturali ben diversificati. Si distinguono un settore interno, uno centrale e uno esterno. Nel settore interno prevalgono le unità di piattaforma carbonatica che formano il Massiccio del Matese e la Montagnola di Frosolone, le quali hanno subito forti sollevamenti nel corso del Pliocene e sono caratterizzati da rilievi che superano anche i duemila metri s.l.m. Il settore centrale, compreso tra la piana di Bojano e l'area dei Monti Frentani, è caratterizzata da rilievi collinari che degradano progressivamente verso NE, caratterizzati da successioni marnoso-argilloso-calcaree e silico-clastiche ascrivibili alle Unità bacinali Sannitiche e Molisane. Infine il settore esterno caratterizzante la fascia adriatica è dominato da successioni arenaceo-conglomeratiche di ambiente marino e continentale che costituiscono il ciclo regressivo di età compresa tra il Piacenziano (Pliocene superiore) ed il Gelasiano-Ioniano (Pleistocene) (Bracone et al., 2012).

Le aree centrali sono invece dominate da litologie calcareo-marnose, arenacee e argillose e sono caratterizzate da permeabilità basse e molto basse, con pendenze prevalenti comprese tra i 15° e i 35°. Tali condizioni sono predisponenti per una serie di fenomeni franosi sia lenti che rapidi, che sono in stretta interazione con i processi di accelerazione idrica concentrata e lineare (rill erosion, gully erosion e calanchi). In particolare, analizzando la valle del Fiume Trigno, caratterizzata da una maggiore presenza di terreni litoidi rispetto alla confinante valle del Biferno, si registra in maniera più netta l'alternanza tra fasi di attivazione o di riattivazione e fasi di inattività delle frane presenti. Lungo le scarpate fluviali si riscontrano numerose frane, che le modellano attraverso fenomeni di slope replacement che contribuiscono alla riduzione delle pendenze locali.

L'assetto morfologico del territorio comunale, è caratterizzato dalla presenza di una dorsale orientata da sud-est verso nord-ovest, posta tra due corsi d'acqua, il Vallone della Terra a nord e il Vallone delle Piane a sud. Il centro storico dell'abitato è posto alla sommità della dorsale, e si espande in una propaggine del settore meridionale. I fianchi della dorsale sono irregolari e presentano andamenti morfologici peculiari a seconda dell'esposizione.

L'andamento longitudinale della dorsale, procedendo da est verso ovest presenta una leggera pendenza lungo il Corso XXIV Maggio di circa 4°, in corrispondenza di Piazza Pietravalle (quota 675.5 s.l.m.) si ha una sella morfologica, da cui le quote progrediscono verso ovest sino a giungere nella parte più rilevata dell'abitato. L'abitato termina nel settore occidentale in corrispondenza del troncamento della dorsale che manifesta pendenze ragguardevoli che si aggirano intorno ai 25°. Il versante settentrionale dell'abitato si presenta ad elevata acclività e nell'area di scarpata sommitale la morfologia si accentua presentandosi a luoghi rupestre. A partire dal Vallone della Terra e procedendo verso sud, per circa 100 metri le pendenze medie sono di circa 9°, in seguito il versante con uno stacco morfologico di 60 metri, diventa molto acclive con pendenze di circa 44°. La parte sommitale dell'abitato per un breve tratto si presenta suborizzontale, da cui, procedendo lungo il versante meridionale degrada con una serie di gradini di pochi metri di origine antropica (Via Umberto I, Via S. Felice ....), realizzati per permettere l'urbanizzazione del versante stesso. La porzione meridionale dell'abitato del paese non risulta omogeneamente distribuita, sviluppandosi preferenzialmente nel settore sud orientale, lasciando inurbanizzata una depressione a conca. Dal punto di vista idrografico l'area indagata appartiene al bacino idrografico principale del Fiume Trigno. Su di essa sono presenti due torrenti principali, che delimitano il centro abitato, rispettivamente a nord e a sud della dorsale morfologica descritta. Essi scorrono rispettivamente nel Vallone della Terra, con andamento E-W, e nel Vallone delle Piane, con andamento più tortuoso ma generalmente E-W. I loro corsi sfociano verso ovest nel Trigno, che rappresenta il livello di base delle acque dell'area. Il Vallone della Terra presenta un corso regolare con scarso approfondimento; mentre il Vallone delle Piane è più articolato con corso tortuoso e approfondimento più accentuato.

Il resto del territorio è costituito da zone pianeggianti distribuite verso sud.

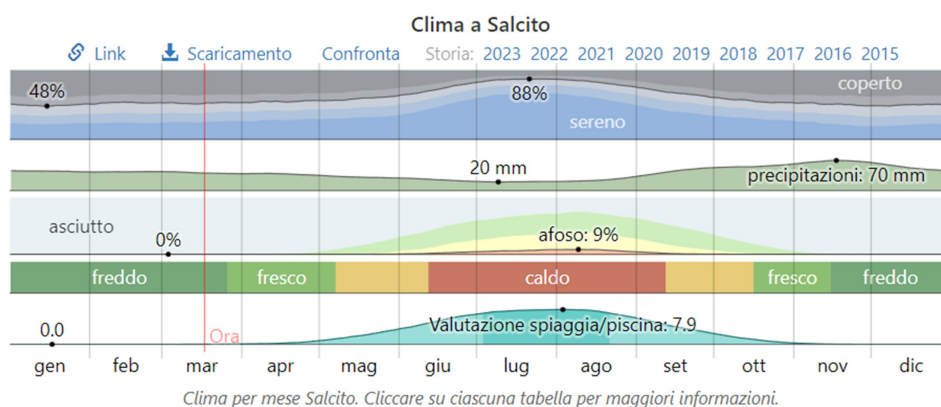
### 1.3.2 Clima e classificazione climatica

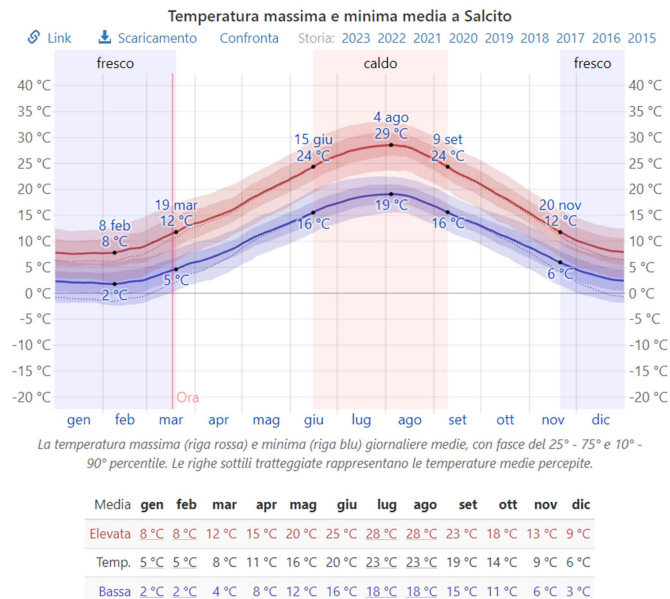
Il clima dominante è di tipo mediterraneo le estati sono brevi, caldo, asciutto e preval. sereno e gli inverni sono lunghi, molto freddi e parzial. nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 2 °C a 29 °C ed è raramente inferiore a -2 °C o superiore a 33 °C.

La stagione calda dura 2,8 mesi, dal 15 giugno al 9 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 24 °C. Il mese più caldo dell'anno a Salcito è luglio, con una temperatura media massima di 28 °C e minima di 18 °C.

La stagione fresca dura 4,0 mesi, da 20 novembre a 19 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 12 °C. Il mese più freddo dell'anno a Salcito è gennaio, con una temperatura media massima di 2 °C e minima di 8 °C.

La Zona Climatica per il territorio di Salcito, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n°412 del 26 Agosto 1993, è: Zona climatica E





### 1.3.3 Condizioni e pericolosità geologiche

Attualmente il rischio idrogeologico è fra le cause principali di variazioni dell'assetto sociale ed economico del nostro Paese. Le condizioni di rischio sono da collegare sia alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrografiche del territorio, che all'incremento delle aree urbanizzate, delle aree industriali e delle vie di comunicazione a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale, che in molti casi ha avuto luogo in mancanza di una corretta pianificazione territoriale. Tutto questo è stato aggravato spesso dal disboscamento, dall'apertura di cave e dalla mancata manutenzione dei versanti e delle valli fluviali, a cui va aggiunto il mancato rispetto delle legislazioni vigenti che ha portato ad un abusivismo edilizio.

La regione Molise con le sue 22527 frane riportate nell'inventario IFFI, che coprono all'incirca l'11,14% dell'intero territorio regionale (Roskopf e Aucelli, 2007), risulta essere tra le regioni italiane maggiormente interessate da fenomeni franosi in termini di densità per km<sup>2</sup>. La maggior parte dei fenomeni franosi mappati all'interno del territorio molisano risulta avere un cinematismo di tipo colata con movimento lento, subordinatamente sono stati censiti fenomeni rientranti nelle tipologie complesse e di tipo scivolamento rotazionale/traslato. A causa del cinematismo generalmente lento, i movimenti franosi che colpiscono la regione non provocano usualmente vittime, ma colpiscono in maniera grave il tessuto urbano con danni ingenti sia alle infrastrutture pubbliche che private. Tra gli esempi più eclatanti troviamo la frana di Petacciato Introduzione 2 (CB), che è stata caratterizzata negli anni da numerose riattivazioni creando periodicamente notevoli disagi

per il traffico strategico nazionale, precludendo in molti casi la circolazione dell'autostrada A24 e della adiacente linea ferroviaria, creando enormi conseguenze socioeconomiche (Cotecchia et al., 2011; Doglioni et al, 2012). Un altro noto esempio è quello della frana verificatasi nel marzo del 2015 nel comune di Trivento (CB) ha provocato l'isolamento di 8 famiglie, mentre un'altra verificatasi nell'ottobre del 2015 a Sesto Campano (IS) è stata la causa dell'evacuazione di diverse famiglie.

Nell'area limitrofa al centro abitato sono presenti terreni attribuibili alle unità sannitiche, e più in particolare alle seguenti formazioni geologiche, che possono essere considerate il substrato locale:

#### Unità Sannio (inferiore) – san 1 b

Intervallo costituito da fitte alternanze di livelli centimetrici o decimetrici di argilliti e marne rossastre e talora verde chiaro con livelli calcarei e calcareo-marnosi .

#### Argille varicolori sannitiche - AVS

Argilliti di aspetto scaglioso e di colore variabile dal rosso-violaceo al grigioverdastro e/o bluastro con sporadiche intercalazioni centimetriche e decimetriche di marne e calcari micritici chiari, talora siliciferi, e livelli radiolaritici.

Sono inoltre presenti terreni di copertura, di età olocenica:

#### Depositi eluvio-colluviali – ter 1

Terreni essenzialmente fini, talora detritici, derivanti dal disfacimento del locale substrato o dall'accumulo di suolo, di depositi detritici che hanno subito un trasporto lungo il versante, con spessori compresi tra 0.5 – 2 metri.

#### Depositi di frana - cf

Cumuli di frana a granulometria prevalentemente fine.

#### Terreni di riporto antropico – antg 2

Terreni a granulometria prevalentemente grossolana con spessori >2m.

#### Depositi detritici recenti ed attuali – dtr 1 e 2

Depositi detritici con clasti a spigoli vivi a granulometria variabile da ben classati a fortemente eterometrici. In genere sciolti o scarsamente cementati, privi di stratificazione o grossolanamente stratificati, a scarsa matrice o senza matrice.

#### Terreni di riporto antropico – antf 2

Terreni a granulometria prevalentemente fine con spessori maggiori di 2m.

Le marne dell'Unità Sannio inferiore, rappresentano il litotipo su cui è posta buona parte dell'abitato, esse si rinvengono in numerosi affioramenti lungo le scarpate i tagli di versante, e in numerosi sondaggi. Altri lembi isolati sono presenti nel settore orientale dell'abitato in località Colle Porcella e ancora più ad est nell'area cimiteriale di Colle S. Carlo.

Le Argille Varicolori Sannitiche bordano verso valle e nel settore orientale i terreni marnosi. I terreni dell'unità Sannio sono costituiti prevalentemente da un'alternanza di marne verdi e rosse, mediamente tettonizzate e scagliettate, che nelle zone di affioramento poste a quote inferiori, si presentano con livelli che mediamente hanno uno spessore di alcune decine di centimetri, alternate a livelli calcarei, costituiti da calcareniti grigie a grana fine, e calcari microcristallini bianchi con spessori massimi di circa 1 m.

Nella parte alta dell'Unità San 1b, diminuiscono i livelli calcarei, mentre i livelli marnosi divengono più esigui e maggiormente fratturati.

Le Argille Varicolori Sannitiche si rinvengono in affioramento nei versanti meridionali e settentrionali dell'abitato, sottoforma di piccole scaglie romboidali. La colorazione varia tra il rosso violaceo e il grigio; nel versante posto a nord dell'abitato prevalgono le argille rosse e viola, mentre nel versante meridionale predominano le argille grigie.

Importante risulta l'estensione dei depositi di copertura che si osservano in sito ed in sondaggio, prevalentemente alla base dei versanti. Una copertura detritica, costituita prevalentemente da clasti a spigoli vivi eterometrici di natura calcarea e marnosa in matrice argillosa, generata dall'alterazione delle marne si estende su parte dei versanti settentrionale, occidentale e limitatamente nel settore meridionale. In queste fasce gli spessori detritici mediamente variano tra 0.5-2 metri. Gli stessi detriti si ritrovano alla base di Colle Porcella, ma con spessori che superano i 2 metri. Depositati eluvio-colluviali derivanti dall'alterazione del locale substrato sono presenti prevalentemente nel settore sud orientale, come forme di accumulo nelle aree più depresse o lungo la parte mediana e terminale dei versanti, con spessori generalmente inferiori a 2 metri. Completano il quadro dei terreni affioranti i corpi di frana, che nella porzione meridionale assumono dimensioni areali molto ampie, e i terreni di riporto antropico che si rinvengono limitatamente sul versante meridionale, per un tratto di via Giannandrea e nel tratto urbano della strada B.M. Grotta.

Dal rilevamento eseguito, e dai numerosi sondaggi reperiti nell'area, è stato possibile definire un modello geometrico attendibile tra i rapporti geometrici delle formazioni di base.

L'unità Sannio è sovrapposta alle Argille Varicolori tale da formare un piastrone marnoso su cui è ubicato il centro storico dell'abitato.

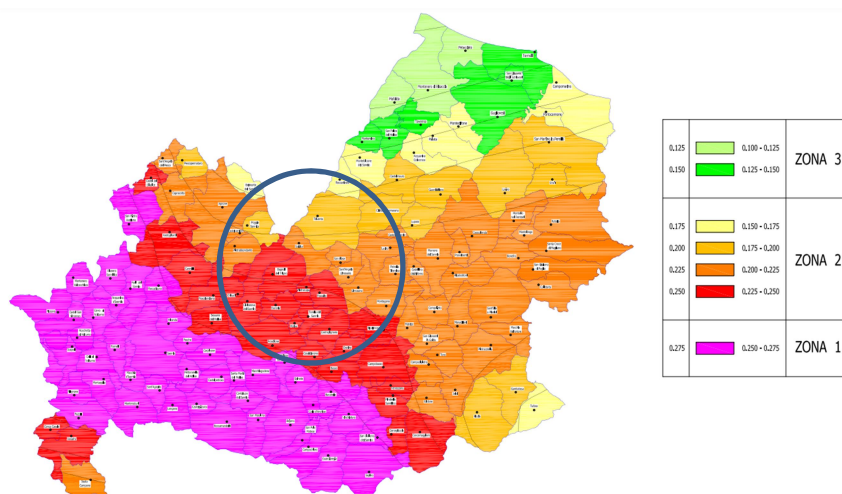
Gli spessori del piastrone marnoso sono maggiori nell'area sommitale della collina, mentre si riducono lateralmente in maniera tale che in alcuni sondaggi sono state rinvenute le argille (AVS) al disotto delle marne (San 1 b). (Rif. Studio di geologia del Dott. Di Carlo Vincenzo).

### 1.3.4 Classificazione sismica

La Zona Sismica per il territorio di Salcito, è:

<b>Zona Sismica</b> 2A	<i>Pericolosità sismica media, possibilità che si verifichino terremoti abbastanza forti.</i>
---------------------------	---

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI ( $a_g$ )
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$



## 1.4 Infrastrutture di collegamento

- *Strada Statale 650*: nota come Trignina, strada a scorrimento veloce si sviluppa lungo l'asse SW-NE collegando la SS17 dell'Appennino Abruzzese e Appulo Sannitico nei pressi di Isernia con la SS 16 nei pressi di San Salvo Marina, costeggiando il fiume Trigno. Si tratta della principale strada di collegamento tra le zone interne molisane e quelle abruzzesi e la costa adriatica e viceversa, e la sua realizzazione ha richiesto la costruzione di diversi viadotti e gallerie per superare le asperità del territorio.
- *Strada Statale 74*: nota come Fossaltina, si tratta di un collegamento trasversale tra la valle del Biferno e la valle del Trigno. La strada ha origine dallo svincolo Fossalto della strada statale 647 Fondo Valle del Biferno e, dirigendosi verso nord, raggiunge in sequenza gli svincoli di Fossalto e Pietracupa. Aggirando quest'ultimo paese da sud, punta poi diretto verso nord.

Proseguendo lungo il tracciato, supera lo svincolo per Salcito e costeggia Trivento, innestandosi infine sulla strada statale 650 di Fondo Valle Trigno in corrispondenza proprio dello svincolo Trivento.

- *Strada Provinciale 15*: collega la strada statale 650 con la statale 747 passando per il Comune di Salcito;
- *Strada Provinciale 73*: detta Bifernina dalla statale 747 collega i comuni di Sant'Angelo Limosano e San Biase.

## 2. SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Lo “*scenario di rischio locale*” è una descrizione sintetica dei possibili effetti sull’uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi calamitosi che si possono manifestare all’interno del territorio comunale. Per costruire gli scenari di rischio è necessario conoscere:

- la pericolosità (P) agente sul territorio (frane, inondazioni, terremoti, ecc...), che descrive la probabilità che un dato evento si manifesti con una certa intensità in un dato luogo ed in un dato tempo;
- la vulnerabilità (V) degli elementi (persone o cose) che si trovano esposti a determinate pericolosità e rappresenta la maggiore o minore propensione degli elementi esposti ad essere danneggiati da un dato evento;
- l’esposizione (E), ovvero il numero di unità degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Gli scenari di rischio locale sono strutturati in due parti:

- la *descrizione dell'evento*,
- la *descrizione dei danni attesi*.

La *descrizione dell'evento* riguarda appunto la descrizione qualitativa e quantitativa del fenomeno che causa l’evento, identifica le parti di territorio che mostrano particolari condizioni di pericolosità e gli elementi potenzialmente vulnerabili.

La *descrizione dei danni attesi* valuta i potenziali effetti sulla popolazione esposta, sulle infrastrutture di trasporto e di servizio, sugli edifici strategici.

Per l’elaborazione degli scenari di danno si fa riferimento a due diversi profili di evento che, per livello di intensità e danni attesi, richiedono livelli di intervento differenti:

- *scenario per evento ricorrente (R)*: evento caratterizzato da una frequente ricorrenza che causa di danni anche significativi ma gestibili dal Comune con limitato supporto esterno.
- *scenario per evento massimo atteso (M)*: evento straordinario, di estensione e intensità rilevanti, per la gestione del quale è richiesto il concorso di soggetti ed Enti diversi dal Comune.

## 2.1 Rischio meteo, idrogeologico e idraulico

### **Premessa**

Nell'ambito del rischio meteo, idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da "condizioni meteorologiche avverse" e dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale ha suddiviso i bacini idrografici di propria competenza in quattro ambiti territoriali omogenei.



L'elenco delle quattro zone sono: ITI027 UoM Trigno; ITI022 UoM Saccione; ITI015 UoM Fortore; ITR141 UoM Regionale Molise Biferno e Minori.

Il Comune di Salcito è compreso nella zona UoM Trigno

Nella Tavola 2a e 2b - Carta del Rischio Idrogeologico e Geologico, si riporta la perimetrazione delle aree di pericolosità e rischio di frana e valanga ed idraulica realizzata dall'Autorità di Bacino.

La gran parte di queste aree è posta in corrispondenza dei rilievi collinari, nelle zone in cui presentano una maggiore alterazione o dove i corsi d'acqua destabilizzano i versanti, soprattutto nell'immediato intorno del centro storico.

Il Fiume Trigno in questo tratto non presenta fenomeni a rischio elevato e molto elevato.

## ***Rischio idrogeologico***

In fase previsionale, uno degli elementi principali ai fini della valutazione del rischio idrogeologico, è costituito dalle soglie pluviometriche, stimate per ciascuna delle Zone di Allerta in corrispondenza dei tre diversi livelli di Allerta/Criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia, secondo le seguenti corrispondenze indicative:

**Allerta Gialla** (Criticità Ordinaria Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 2 e 10 anni;

**Allerta Arancione** (Criticità Moderata Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 10 e 50 anni;

**Allerta Rossa** (Criticità Elevata Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno superiore a 50 anni.



Esempio di Rischio frana elevato

### ***Rischio Idrogeologico per Temporalità***

Ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporalità, l'affidabilità della modellistica fisicomatematica a supporto della previsione, diminuisce al diminuire della scala spazio-temporale dei fenomeni analizzati, per cui già la DPCM del 27/02/2004, specifica che "non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie". Inoltre, come riportato nelle Indicazioni Operative DPC 10/02/2016, per i fenomeni temporaleschi "la valutazione della criticità idrogeologica e idraulica, è da intendersi in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che gli scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo PEC 78 sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette.

Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa". Tuttavia, in considerazione di quanto sopra descritto, ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporalità, si farà comunque riferimento, indicativamente, a quanto previsto nella valutazione del rischio idrogeologico, con l'adozione in via sperimentale delle soglie pluviometriche.

**Allerta Gialla** (Criticità Ordinaria Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno pari a 2 anni ed è determinata da scenari idro-geologici occasionali e localizzati; il rischio associato a tali fenomeni è ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni ed è fronteggiabile mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti con mezzi e risorse ordinari. Tali scenari sono generalmente innescati da precipitazioni localizzate e intense (temporali) o diffuse e poco intense, anche persistenti, tali tuttavia da rendere necessaria una particolare attenzione all'evoluzione della situazione.

**Allerta Arancione** (Criticità Moderata Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno di 5 anni, è determinata da eventi meteorologici diffusi, intensi e/o persistenti, in grado di causare fenomeni di dissesto di entità tale che la condizione di rischio associata richiede l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti;

**Allerta Rossa** (Criticità Elevata Idrogeologica), associabile a precipitazioni con tempo di ritorno superiore a 10 anni, è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, molto intensi e

persistenti che possono originare fenomeni di dissesto di gravità ed estensione tali da comportare situazioni di rischio che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 1</b>	Rischio meteo, idrologico e idraulico
Tipologia di evento	Temporale localizzato intenso e di breve durata
Frequenza (R;M)	R
Denominazione zona	Strade comunali, provinciali, terreni scoscesi
Indicatori di evento	Bollettini allerta meteo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Traffico veicolare locale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Bassa probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti locale

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 2</b>	Rischio meteo, idrologico e idraulico
Tipologia di evento	Temporale diffuso intenso e persistente
Frequenza (R; M)	M
Denominazione zona	Strade comunali, provinciali, statali terreni scoscesi e ponti sui corsi d'acqua maggiori
Indicatori di evento	Bollettini allerta meteo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente nelle aree coinvolte, traffico veicolare locale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti locale

DANNI ATTESI	
<b>Scenario N. 1</b>	Rischio meteo, idrologico e idraulico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Traffico veicolare locale
Tipo di danno atteso	Ruscamenti e piccole frane
Entità del danno atteso	Lieve

DANNI ATTESI	
<b>Scenario N. 2</b>	Rischio meteo, idrologico e idraulico

Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente e non, traffico veicolare locale
Tipo di danno atteso	Frane e esondazioni
Entità del danno atteso	Grave

### ***Rischio idraulico***

Vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori, "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici".

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici previsti in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.

Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità idraulica è il livello idrometrico nei corsi d'acqua maggiori. La gravità dei possibili effetti indotti dalla piena sui territori circostanti, può considerarsi generalmente proporzionale al livello raggiunto dall'acqua. È comunque impossibile conoscere e prevedere puntualmente su tutto il territorio regionale le criticità della rete idrografica e dei territori interessati dal passaggio delle piene, in quanto riscontrabili solo tramite osservazione diretta e/o strumentale.

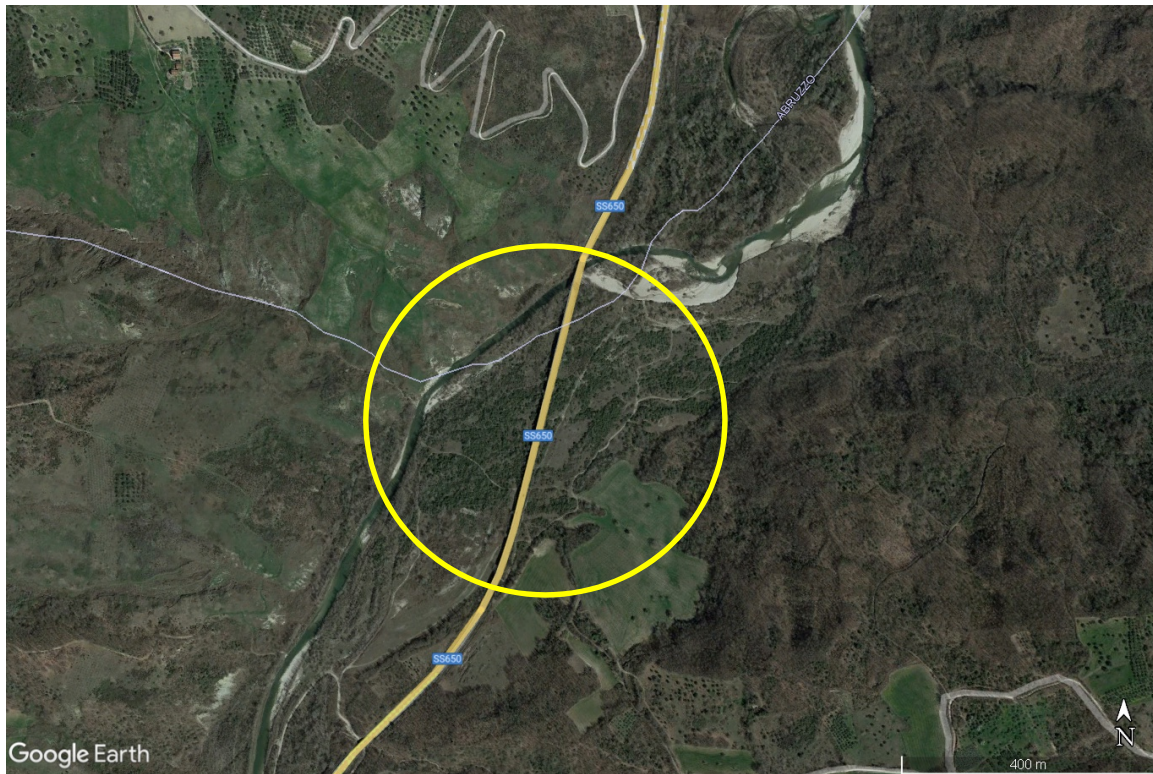
Ai fini dell'adozione in fase previsionale dell'Allerta per rischio idraulico, si riportano di seguito le corrispondenze indicative:

**Allerta Gialla** (Criticità Ordinaria Idraulica), associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo generalmente contenuta nell'alveo naturale. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.

**Allerta Arancione** (Criticità Moderata Idraulica), associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria/straordinaria, per il quale la portata di piena potrebbe non transitare interamente nell'alveo naturale e che potrebbe determinare fenomeni locali di esondazione.

**Allerta Rossa** (Criticità Elevata Idraulica), associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria/ eccezionale, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni estesi di esondazione. In particolare per i territori associati agli idrometri individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase

di evento in atto, a cui far corrispondere la conferma o la modifica della relativa fase operativa, ovvero, delle conseguenti azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di Protezione Civile.



Tratto di strada statale con pericolosità idraulica elevata e rischio medio  
(come meglio evidenziato sulla tavola del rischio idraulico).

## 2.2 Rischio neve, ghiaccio, ondate di freddo

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 3</b>	Rischio neve, ghiaccio, ondate di freddo
Tipologia di evento	Strade gelate
Frequenza (R; M)	R
Denominazione zona	Tutto il territorio comunale
Indicatori di evento	Bollettini allerta meteo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente e non
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 4</b>	Rischio neve, ghiaccio, ondate di freddo
Tipologia di evento	Neve
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Tutto il territorio comunale
Indicatori di evento	Bollettini allerta meteo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione, reti tecnologiche, strade, scuole
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Scuole
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti

<b>DANNI ATTESI</b>	
<b>Scenario N. 5</b>	Rischio neve, ghiaccio, ondate di freddo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade, traffico veicolare
Tipo di danno atteso	Rallentamenti e/o interruzione traffico, incidenti stradali
Entità del danno atteso	Lieve

<b>DANNI ATTESI</b>	
<b>Scenario N. 6</b>	Rischio neve, ghiaccio, ondate di freddo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione, reti tecnologiche, strade, scuole, anziani, disabili, malati gravi
Tipo di danno atteso	Interruzione traffico, interruzione dei servizi
Entità del danno atteso	Grave

## 2.3 Rischio sismico

Il rischio sismico è il risultato di valutazioni geologiche e di risultanze storiche e, come tale, indica solo una previsione di eventi più probabili.

La pericolosità sismica è la stima dello scuotimento del suolo previsto in un certo luogo ed in un certo intervallo di tempo, a causa dei terremoti. Sono utilizzati due indicatori di scuotimento:

- l'accelerazione orizzontale di picco (PGA);
- l'intensità macrosismica.

La prima illustra l'aspetto più propriamente fisico e viene utilizzata nella progettazione (definisce le caratteristiche costruttive richieste agli edifici in zona sismica); la seconda descrive il grado di danneggiamento e le conseguenze socio economiche dell'evento sismico.

La quasi totalità del territorio comunale dunque è definibile come zona con sismicità media e suscettibile di amplificazione locale, in particolare alcune zone di rischio frana s o n o riportate nella Tavola 3 - Carta dello Scenario Rischio Sismico.

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 5</b>	Rischio sismico
Tipologia di evento	Terremoto
Frequenza (R; M)	M
Denominazione zona	Centro storico e centri urbani
Indicatori di evento	-
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione, edifici (in particolare del centro storico), reti tecnologiche, strade, scuole, anziani, disabili, malati gravi
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Scuole
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti, soprattutto in zone limitrofe al centro storico

DANNI ATTESI	
<b>Scenario N. 5</b>	Rischio sismico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione, edifici (in particolare del centro storico), reti tecnologiche, strade, scuole, anziani, disabili, malati gravi

Tipo di danno atteso	Interruzione traffico, interruzione dei servizi, evacuazione della popolazione colpita
Entità del danno atteso	Grave

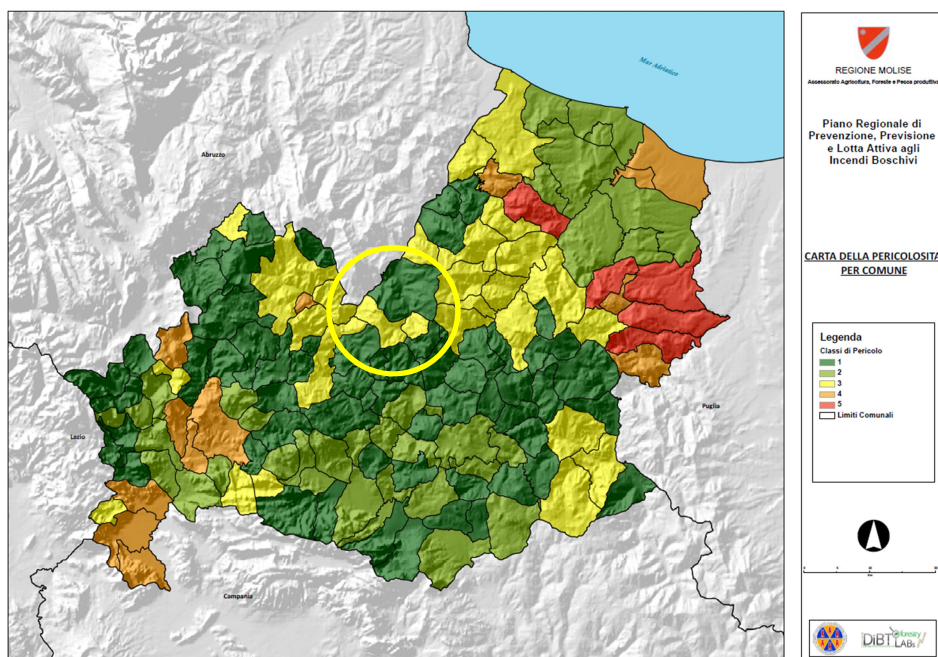
## 2.4 Rischio incendio boschivo e incendio d'interfaccia

Il rischio di incendio boschivo è stato analizzato tenendo conto delle aree di interfaccia, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta e la possibilità di propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile verso le aree abitate è molto elevata.

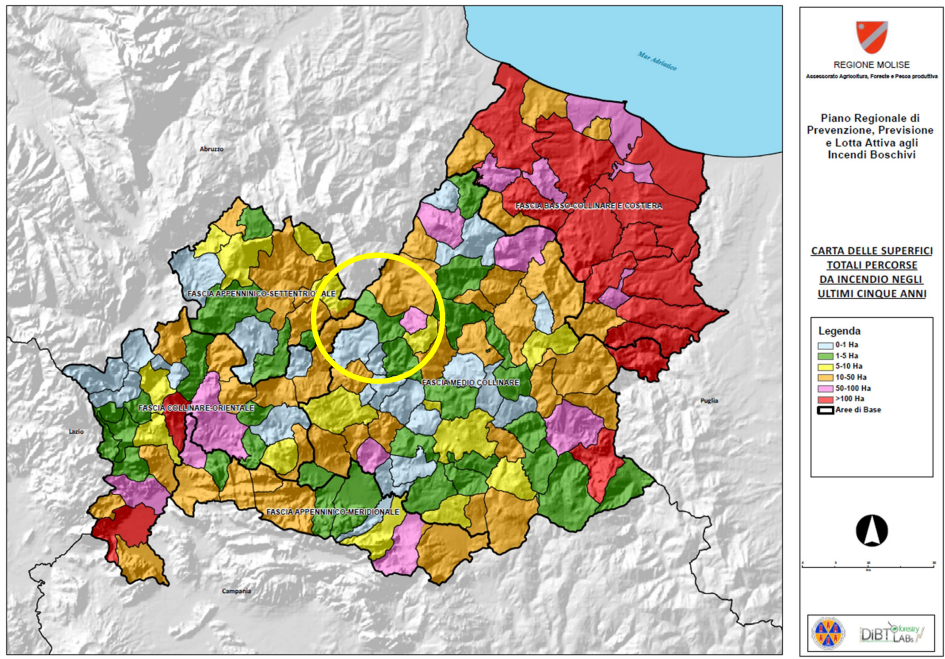
Incendi di questo tipo possono avere origine sia in prossimità degli insediamenti (ad es. l'accensione di fuochi per residui vegetali) o da un incendio propriamente boschivo che poi interessa la zona di interfaccia.

Le fasce di interfaccia hanno una larghezza dai 25 ai 50 m e una fascia perimetrale di 200 metri, tale fascia è utilizzata per la valutazione della pericolosità.

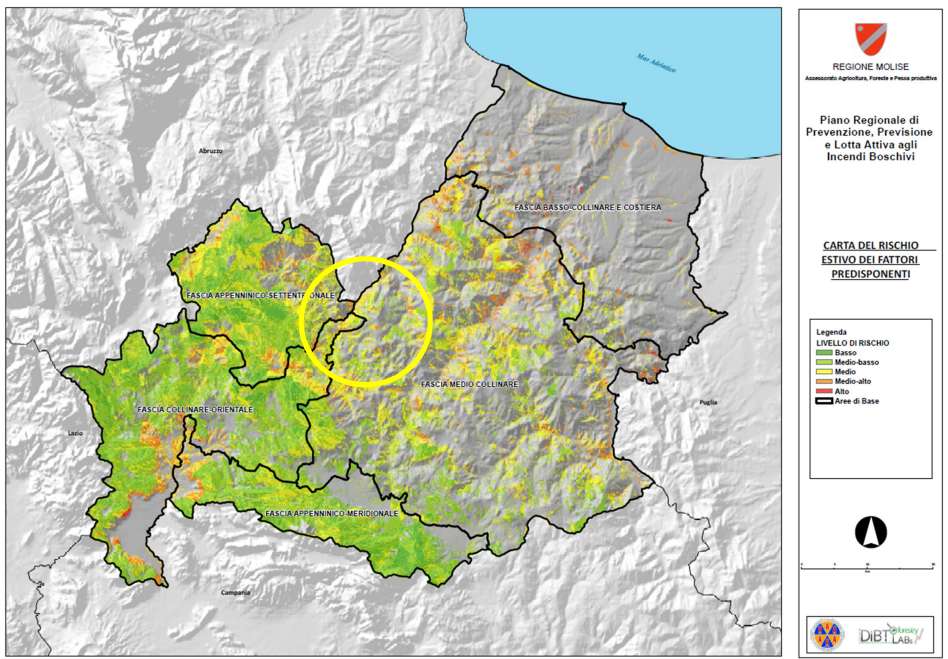
La classe di pericolo del territorio comunale è 3 (incendi mediamente frequenti, diffusibili e costanti nel tempo) come si evince nella Carta della pericolosità.



Carta della pericolosità



Carta delle superfici percorse da incendio



Carta del rischio estivo

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 6</b>	Rischio incendio e incendio di interfaccia
Tipologia di evento	Incendio
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Bordi stradali/cespuglieti
Indicatori di evento	Bollettini allerta incendi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Reti tecnologiche, strade locali
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Bassa probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti locale

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
<b>Scenario N. 7</b>	Rischio incendio e incendio di interfaccia
Tipologia di evento	Incendio
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Boschi e aree di interfaccia
Indicatori di evento	Bollettini allerta incendi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente nelle aree di interfaccia, reti tecnologiche, strade, anziani, disabili, malati gravi
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	-
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata probabilità di interferenza con la rete di mobilità e trasporti locale

<b>DANNI ATTESI</b>	
<b>Scenario N. 6</b>	Rischio incendio e incendio di interfaccia
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Reti tecnologiche, strade locali
Tipo di danno atteso	Rallentamenti e/o interruzione del traffico veicolare locale
Entità del danno atteso	Lieve

<b>DANNI ATTESI</b>	
<b>Scenario N. 7</b>	Rischio incendio e incendio di interfaccia
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente nelle aree di interfaccia, reti tecnologiche, strade, anziani, disabili, malati gravi
Tipo di danno atteso	Interruzione traffico e dei servizi locali, evacuazione della popolazione colpita
Entità del danno atteso	Grave

### 3. CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di un insediamento urbano è definita all'art. 18 dell'OPCM n°4007/2012 e corrisponde ad una condizione "al cui superamento, a seguito dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali da condurre all'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale".

Gli obiettivi dell'analisi della CLE consistono nel definire alcune conoscenze di base utili per migliorare la gestione dell'emergenza nella fase immediatamente successiva al terremoto, nel quadro della finalità generale di riduzione del rischio sismico per gli insediamenti urbani.

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, definita in concomitanza con gli studi di microzonazione sismica, viene svolta secondo procedure predisposte dalla Commissione tecnica prevista dall'art. 5 dell'OPCM n°3907/2011.

In particolare l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

L'OPCM 4007/2012 stabilisce che il sistema di gestione dell'emergenza sismica per l'insediamento deve essere analizzato a scala dell'intero territorio comunale individuando diversi elementi:

- gli elementi strategici, rappresentati da edifici strategici, ossia ospitanti funzioni strategiche per la gestione dell'emergenza sismica (ES) e le aree di emergenza per il ricovero e l'ammassamento (AE);
- le infrastrutture di accessibilità al/dal contesto territoriale e di connessione reciproca tra gli elementi strategici (AC);
- gli aggregati strutturali interferenti (AS) e le unità strutturali interferenti (US) con infrastrutture e aree.

## **4. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **4.1 Referenti del sistema comunale di Protezione Civile**

Il Sindaco, a livello comunale, è *Autorità Comunale di Protezione Civile* ed è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

Al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, egli assume la direzione dei servizi di emergenza presenti sul territorio, nonché il coordinamento di servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Quando la calamità non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre strutture di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, ASL...), garantendo i collegamenti sia con la Regione che con la Prefettura.

### **4.2 Centro Operativo Comunale**

Il Centro Operativo Comunale costituisce la struttura organizzativa locale a supporto del Sindaco, Autorità locale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il Comune di Salcito, ha istituito come sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), i locali della Scuola elementare, sita in via XXIV Maggio n°4, secondo i criteri stabiliti.

In particolare esso è stato individuato al di fuori del Centro Storico del Comune, ma vicino ad una viabilità facilmente percorribile e non con un probabile interruzione dovuta a crolli di edifici.

Esso presenta spazi che garantiscono riunioni, comunicazioni, funzioni di supporto e un'area magazzino. La struttura inoltre è stata simicamente verificata.

## 5. RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

### 5.1 Risorse

Le risorse per la gestione delle emergenze possono essere così classificate:

- risorse umane;
- risorse strumentali;
- infrastrutture viarie e di rete.

#### Elementi ed infrastrutture critiche:

<b>Nome</b>	<b>PONTE ATTRAVERSAMENTO FIUME</b>
<b>Tipologia</b>	Ponte (fuori dai confini comunali di Salcito)
<b>Indirizzo</b>	Strada statale del Trigno SS 650
<b>Coordinate</b>	Lat 41°45'40.64"N Lon 14°29'19.41"E

<b>Nome</b>	<b>DISTRIBUTORE CARBURANTE</b>
<b>Tipologia</b>	Distributore carburante
<b>Indirizzo</b>	Strada statale SS 747
<b>Coordinate</b>	Lat 41°43'52.79"N Lon 14°31'37.73"E

#### Istituzioni:

<b>Nome</b>	<b>MUNICIPIO DI SALCITO</b>
<b>Tipologia</b>	Municipio – Edificio Strategico
<b>Indirizzo</b>	Via Umberto I n. 4
<b>Coordinate</b>	Lat 41°44'50.56"N Lon 14°30'37.27"E
<b>Tel.- e mail</b>	0874 878131 <a href="mailto:tecnico.salcito@libero.it">tecnico.salcito@libero.it</a>

#### Servizi sanitari assistenziali:

<b>Nome</b>	<b>CENTRO ALTA RIABILITAZIONE Paola Pavone</b>
<b>Tipologia</b>	Centro di riabilitazione – Edificio Rilevante
<b>Indirizzo</b>	Via C. da Macchie s.n.c.

<b>Coordinate</b>	Lat 41°44'35.92"N
	Lon 14°30'53.77"E

**Tel.-** 0874 880500

<b>Nome</b>	<b>FARMACIA DE LELLIS</b>
<b>Tipologia</b>	Farmacia
<b>Indirizzo</b>	Piazza Pietravallo n. 27
<b>Coordinate</b>	Lat 41°44'48.23"N
	Lon 14°30'41.43"E
<b>Tel.</b>	0874 878196

**Servizi scolastici:**

<b>Nome</b>	<b>SCUOLA ELEMENTARE SALCITO</b>
<b>Tipologia</b>	Istituto scolastico – <b>Edificio Rilevante</b>
<b>Indirizzo</b>	Via XXIV Maggio n. 4
<b>Coordinate</b>	Lat 41°44'43.77"N
	Lon 14°30'51.03"E
<b>Tel.</b>	0874 87115

**Servizi sportivi:**

<b>Nome</b>	<b>CAMPO SPORTIVO LA SELVOTTA</b>
<b>Tipologia</b>	Campo sportivo
<b>Indirizzo</b>	Contrada La Selvotta
<b>Coordinate</b>	Lat 41°44'35.34"N
	Lon 14°31'29.17"E
<b>Tel.</b>	-

Superficie del campo: circa mq 9.500

**Soggetti operativi:**

<b>Nome</b>	<b>POLIZIA MUNICIPALE</b>
<b>Tipologia</b>	Polizia Municipale
<b>Indirizzo</b>	Via Umberto I n. 4
<b>Coordinate</b>	Lat 41°44'50.56"N
	Lon 14°30'37.18"E

Tel. 0874 878131

**Strutture generiche:**

**Nome** **CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

**Tipologia** Chiesa

**Indirizzo** Piazza Pietravalle – **Edificio Rilevante**

**Coordinate** Lat 41°44'48.03"N

Lon 14°30'41.32"E

Tel. 0874 768607

**Nome** **CHIESA DI SAN ROCCO**

**Tipologia** Chiesa – **Edificio Rilevante**

**Indirizzo** Via San Basilio

**Coordinate** Lat 41°44'52.57"N

Lon 14°30'36.77"E

Tel. 0874 768607

**Nome** **CHIESA DI SAN BASILIO**

**Tipologia** Chiesa – **Edificio Rilevante**

**Indirizzo** Via San Basilio

**Coordinate** Lat 41°44'51.25"N

Lon 14°30'35.08"E

Tel. 0874 768607

**Nome** **CHIESA DI SAN LORENZO**

**Tipologia** Chiesa – **Edificio Rilevante**

**Indirizzo** Strada Statale 747

**Coordinate** Lat 41°42'56.18"N

Lon 14°31'21.29"E

Tel. 0874 878131

**Nome** **CHIESA DI SAN NICOLA**

**Tipologia** Chiesa – **Edificio Rilevante**

**Indirizzo** Contrada le Morricine

**Coordinate** Lat 41°44'5.89"N

Lon 14°32'37.35"E

Tel. 0874 878131

Le *risorse umane* comprendono le strutture comunali (Amministrazione comunale, Polizia Locale...), le Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione...), i soggetti operativi (Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale, Carabinieri, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Croce Rossa Italiana, Servizio Sanitario Nazionale) e le associazioni di volontariato. Il territorio di Salcito essendo un Comune con pochi abitanti non presenta molte risorse, per tale motivo sarebbe necessario una cooperazione con i Comuni limitrofi.

Il Sindaco inoltre, si avvale del supporto di Responsabili, da lui stesso nominati, per la gestione delle funzioni essenziali necessarie sia nella gestione dell'emergenza, sia nel continuo aggiornamento della pianificazione. In particolare:

- *funzione tecnica di valutazione e pianificazione* (svolge attività di monitoraggio del territorio, riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura, garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza, raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche, organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro, verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici, organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo);

- *funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria* (raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza, garantisce la massima sicurezza del patrimonio zootecnico);

- *funzione volontariato* (redige il quadro delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione, raccorda le attività delle singole organizzazioni di volontariato, mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione);

- *funzione materiali e mezzi* (redige il quadro delle risorse realmente disponibili, provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private, mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni);

- *funzione servizi essenziali* (raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi, aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti

di servizio, assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche);

- *funzione strutture operative locali e viabilità* (raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni);

- *funzione telecomunicazioni* (raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento, garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione, mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato);

- *funzione assistenza alla popolazione* (aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili, raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata);

- *funzione segreteria* (provvede al raccordo di tutte le funzioni di supporto, anche attraverso periodiche riunioni, si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo e del rapporto con Regione, Prefettura, Provincia e altri Enti).

Alla tale struttura locale, in caso d'insufficienza di risorse in ragione dell'evento verificatosi, vi concorrono professionisti, imprese e cittadini.

## 5.2 Le Aree di Emergenza:

Le aree di emergenza possono essere suddivise in :

- aree di attesa;
- aree di ammassamento;
- aree di ricovero.

### **1 Aree di Attesa:**

E' il luogo di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tale area la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Il territorio di Salcito è vasto ed è caratterizzato dalla presenza del centro storico e da alcune contrade sparse nella parte nord est e sud est., per tale motivo si è scelto di individuare varie aree di attesa dislocate un po' su tutto il territorio di Salcito.

**Nome: AA1**

**LE MORGE DI PIETRAVALLE**

---



**Indirizzo:** Contrada Pietravalle 1  
**Coordinate:** Lat 41°42'19.02"N  
Lon 14°31'50.22"EE  
**Estensione:** 300 mq  
**Persone:** 150 ab  
**Servizi:** si  
(elettricità, acqua, gas)

**Nome: AA2**

**PIAZZALE DELLA CHIESA DI SAN LORENZO**

---

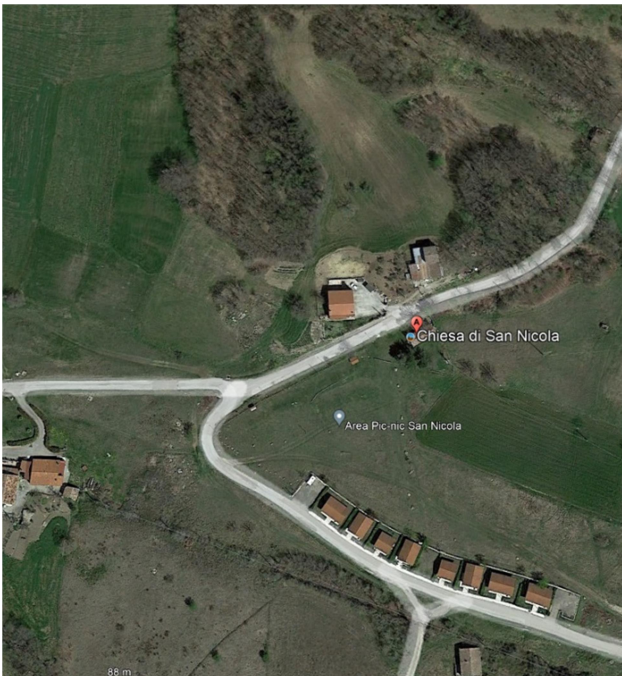


**Indirizzo:** SS 747  
**Coordinate** Lat 41°42'56.01"N  
Lon 14°31'21.06"  
**Estensione:** 1150 mq  
**Persone:** 580 ab  
**Servizi:** si  
(elettricità',acqua,gas)

**Nome: AA3**

**AREA PICNIC DI SAN NICOLA**

---

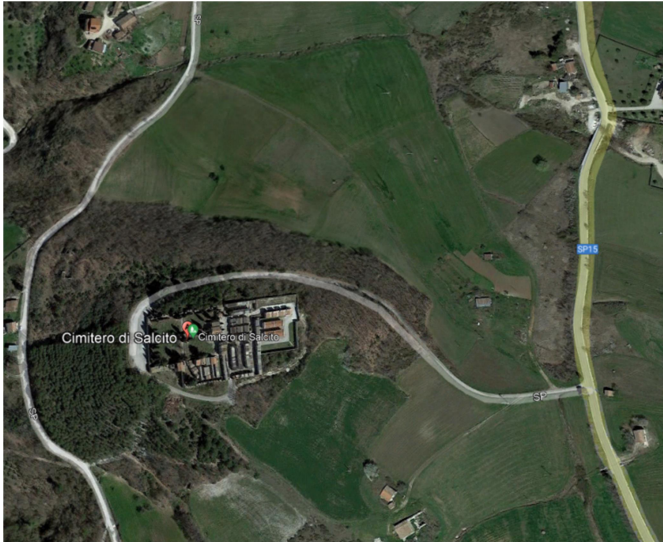


**Indirizzo:** Contrada Morricine  
**Coordinate** Lat 41°44'4.74"N  
Lon 14°32'35.60"E  
**Estensione:** 3000 mq  
**Persone:** 1500 ab  
**Servizi:** no  
(elettricità',acqua,gas)

**Nome: AA4**

**AREA ANTISTANTE AL CIMITERO**

---



**Indirizzo:** Strada Provinciale 15  
**Coordinate** Lat 41°44'19.85"N  
Lon 14°30'45.34"E  
**Estensione:** 700 mq  
**Persone:** 350 ab  
**Servizi:** no  
(elettricità, acqua, gas)

**2 Aree di Ammassamento:**

Luogo, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tale area dovrà essere facilmente raggiungibile attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicata nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tale area è compreso tra poche settimane e qualche mese.

**Nome: AM1**

**PIAZZA PIETRAVALLE**

---



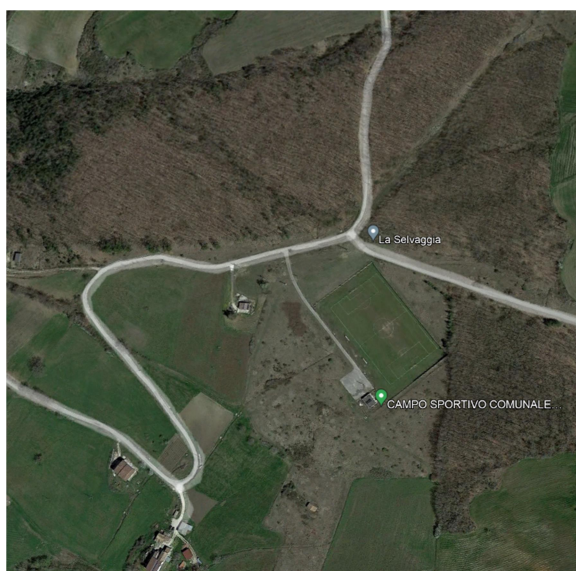
**Indirizzo:** Piazza Pietravalle  
**Coordinate** Lat 41°44'48.93"N  
Lon 14°30'42.88"E  
**Estensione:** 5800 mq  
**Persone:**  
**Servizi:** si  
(elettricità, acqua, gas)

### 3 **Aree di Ricovero:**

E' il luogo, individuato in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovrà essere facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

#### **Nome: AR1**

#### **CAMPO SPORTIVO COMUNALE**



**Indirizzo:** Contrada la Selvotta  
**Coordinate** Lat 41°44'34.47"N  
Lon 14°31'28.96"E  
**Estensione:** 9500 mq  
**Persone:**  
**Servizi:** si  
(elettricità',acqua,gas)

#### **Nome: AR2**

#### **CENTRO ALTA RIABILITAZIONE**



**Indirizzo:** Via C. da Macchie s.n.c.  
**Coordinate** Lat 41°44'35.92"N  
Lon 14°30'53.77"E  
**Estensione:** 4000 mq  
**Persone:**  
**Servizi:** si  
(elettricità',acqua,gas)

## 6. PROCEDURE OPERATIVE

La procedura operativa consiste nell'individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano.

A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano efficaci ed efficienti, per ognuna di esse, nel Piano, vengono definiti i seguenti elementi:

- nello **stato di preallerta** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali (Prefettura, Provincia, Regione);
- nella **fase di attenzione** la struttura comunale attiva il presidio operativo;
- nella **fase di preallarme** il Sindaco attiva il C.O.C. e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- nella **fase di allarme** vengono eseguite le attività di soccorso evacuazione e assistenza alla popolazione

Possono essere individuate due tipologie di evento:

*evento con preavviso*: evento causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità. In questo caso l'intervento di Protezione Civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e l'incremento delle risorse da impegnare.

*evento improvviso*: evento che, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile, richiede l'attuazione immediata delle misure di emergenza. In questo caso le procedure da adottare sono direttamente quelle relative allo stato di allarme.

Nel presente Piano, sono state redatte le seguenti procedure suddivise per singolo rischio, in ognuno dei quali sono previsti i diversi livelli di allarme:

- evento meteo, idrogeologico e idraulico;
- evento neve, ghiaccio e ondate di freddo;
- evento sismico;
- evento incendio boschivo e incendio di interfaccia.

## 6.1 Evento meteo, idrogeologico e idraulico

La *criticità idrogeologica* è il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi.

La *criticità idraulica* è il rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

La *criticità idrogeologica per temporali* è il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità.

Di seguito è riportato il quadro sinottico delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche, idrauliche e idrogeologica per forti temporali.

Il codice verde (*assenza di fenomeni*) non è presente in questi tre tipi di eventi.

<b>ATTENZIONE</b>			
<b>Criticità</b>		<b>Scenario di evento</b>	<b>Effetti e danni</b>
<b>ORDINARIA</b>	<b>METEO</b>	Temporali con manifestazioni di fulmini, rovesci di pioggia, grandinate, colpi di vento e trombe d'aria.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Allagamento dei locali interrati e terreni</li> <li>▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale.</li> <li>▪ Alluvioni istantanee e di brevissimadurata.</li> <li>▪ Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, anche per folgorazione.</li> </ul>
	<b>GEO</b>	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	
	<b>IDRO</b>	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana.	

### ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

#### Sindaco:

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta Giallo;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto:
  1. Tecnica e di Pianificazione
  2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
  3. Volontariato
  4. Materiali e Mezzi

- Attiva e dispone l'invio dei Presidi territoriali:
  1. Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura)
  2. Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri

**Responsabile Funzione Tecnica e di Pianificazione:**

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente);
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi , Strutture Operative Locali, Prefetture, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
  1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; 1.
  2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento,
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento;
- Consulta il sito [www.protezionecivile.molise.it/centro-funzionale.html](http://www.protezionecivile.molise.it/centro-funzionale.html). per individuare le stazioni meteo- pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta il CFR per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

<b>PREALLARME</b>			
<b>Criticità</b>		<b>Scenario di evento</b>	<b>Effetti e danni</b>
<b>MODERATA</b>	<b>GEO</b>	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni. Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale.</li> <li>▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti.</li> <li>▪ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</li> <li>▪ Danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali e abitativi situati in aree inondabili.</li> <li>▪ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.</li> </ul>
	<b>IDRO</b>	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane. Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree vicine al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione. Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei. Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. Divagazioni dell'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	

## **ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

### **Sindaco:**

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta "Arancione";
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- valuta le strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- attiva il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE;
- attiva e dispone l'invio dei PRESIDI TERRITORIALI che procedono:
  1. al monitoraggio dei corsi d'acqua;
  2. al rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri.

### **Tecnica e Pianificazione:**

- Stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali anche dei Comuni limitrofi, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
  1. stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
  2. stato dei servizi nell'area interessata dall'evento;
  3. misure di interdizione dell'area interessata dall'evento;
- Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA2 alla POLIZIA LOCALE (che procede alle misure di protezione della popolazione e di interdizione nell'area interessata dall'evento ed alle ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO);
- Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate;

- Consulta il sito [www.protezionecivile.molise.it/centro-funzionale.html.it](http://www.protezionecivile.molise.it/centro-funzionale.html.it) per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta il CFR (N. verde 800120021) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR ;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive;
- Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario;
- Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio;
- Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

<b>ALLARME</b>			
<b>Criticità</b>		<b>Scenario di evento</b>	<b>Effetti e danni</b>
<b>ELEVATA</b>	<b>GEO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti.</li> <li>▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in arenote, legate a contesti geologici particolarmente critici.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Danni alle attività agricole e agli insediamenti residenziali, sia prossimali che distanti rispetto al corso d'acqua.</li> <li>▪ Danni o distruzione di centri abitati, di opere di contenimento, regimazione od attraversamento.</li> <li>▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone.</li> </ul>
	<b>IDRO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini.</li> </ul>	

## **ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

### **Sindaco:**

- determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta "Rosso";
- se non ancora fatto, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- attiva le funzioni di supporto non ancora attivate:
  1. Tecnica e Pianificazione
  2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
  3. Volontariato
  4. Materiali e Mezzi
  5. Servizi Essenziali
  6. Censimento danni a persone e cose
  7. Strutture operative locali, viabilità
  8. Telecomunicazioni
  9. Assistenza alla popolazione
- se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

### **Tecnica e Pianificazione:**

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato;
- Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali.

### **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:**

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### **Assistenza alla Popolazione:**

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

### **Servizi Censimento Danni a Persone e Cose:**

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti-sciacallaggio nelle zone evacuate.

### **Volontariato:**

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa.

## **6.2 Evento neve, ghiaccio e ondate di freddo**

Quando i fenomeni neve, ghiaccio e ondate di freddo, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile, con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

Di seguito si riportano i 2 principali indicatori per la valutazione della pericolosità da neve.

1. L'accumulo medio di neve al suolo in cm nell'arco di 24 ore, classificabile secondo le seguenti corrispondenze:

- Nevicate deboli con accumuli al suolo fino a 5 cm.
- Nevicate moderate con accumuli al suolo da 5cm fino a 20 cm.
- Nevicate abbondanti con accumuli al suolo superiori ai 20 cm.

2. La quota neve, indicata come quota s.l.m. al di sopra della quale la precipitazione raggiunge il suolo in forma di neve e non di pioggia.

La fascia di altitudine del territorio interessato dall'accumulo di neve fresca al suolo, appartiene ad una delle seguenti tre classi:

Pianura: quota inferiore a 200 m.

Collina: quota compresa tra 200 e 800 m.

Montagna: quota superiore a 800 m.

Si sottolinea che la quota neve è un parametro che (a parità di profilo termico verticale dell'atmosfera) può variare anche di qualche centinaio di metri su distanze orizzontali di poche decine di km in linea d'aria, in base alla morfologia e alla climatologia del territorio. La previsione della neve fresca, sia in termini di accumuli al suolo previsti, sia in termini di quota a cui avviene il fenomeno, va sempre interpretata come un dato medio, stimato in condizioni standard che non possono tenere conto delle peculiarità morfologiche e fisiche di ogni porzione di superficie (con differenze che in termini di accumuli possono essere anche notevoli, ad esempio, fra aree verdi e zone asfaltate).

La valutazione dell'Allerta per neve in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore Gialla/Arancione/Rossa. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati viene sintetizzata nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
<b>GIALLO</b>	Fino a 5 cm <i>Quota neve 0-200 m</i>  5-20 cm <i>Quota neve 200-800 m</i>  20-40 cm <i>Quota neve &gt;800 m</i>	Nevicate da Deboli fino a moderate, incluse Le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario.</li> <li>- Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami.</li> <li>- Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).</li> </ul>

## ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

### Materiali e Mezzi:

- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità;
- Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio;
- Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora;
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale;
- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali);
- Preparare i materiali da puntellamento;
- Dislocare la segnaletica stradale;
- Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

### Tecnica e Pianificazione:

- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità;
- Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio;
- Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora;
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale;
- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona;
- Preparare i materiali da puntellamento;
- Dislocare la segnaletica stradale;
- Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

<b>ARANCIONE</b>	5-20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i>	Neviccate di intensità moderata e/o Prolungate nel tempo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo.</li> <li>- Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami.</li> <li>- Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).</li> </ul>
	20-40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i>	Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	
	40-60 cm <i>Quota neve &gt;800 m</i>		

## ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

### Sindaco:

- Convocare il COC;
- Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento;
- Garantire un controllo continuo delle zone a rischio;
- Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

<b>ROSSO</b>	> 20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i>	Neviccate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse.</li> <li>- Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo.</li> <li>- Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami.</li> <li>- Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).</li> <li>- Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.</li> </ul>
	>40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i>		
	>60 cm <i>Quota neve &gt;800 m</i>		

### Servizi Essenziali:

- Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze
- Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

### Polizia Locale:

- Verifica transitabilità delle strade a rischio
- Posiziona la segnaletica
- Tiene contatti radio con squadre operative

### Strutture Operative Locali e Viabilità:

- Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale
- Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e necessità
- Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate

### **Volontariato:**

- Effettua in collaborazione con la Polizia Locale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade
- Provvede allo sgombero della neve
- Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti
- Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Locale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza

### **Tecnico Comunale:**

- Disciplina le segnalazioni
- Informa aziende di trasporto pubblico
- Tiene contatti con i referenti delle funzioni di supporto
- Tiene contatti con ditte private

### **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:**

- Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora
- Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza
- Provvede all'alimentazione degli animali
- Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle)
- Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento

### **Materiali e Mezzi:**

- Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale
- Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e necessità
- Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate

### **Sindaco:**

- Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti
- Emette ordinanze

### 6.3 Evento sismico

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di Allarme.

#### PERIODO ORDINARIO

E' caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato, ecc.);
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi;
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio;
- organizzare e svolgere esercitazioni;
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

#### ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di supporto.

1. Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro il più completo possibile della situazione da identificare:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento;
- entità dei danni e conseguenze su popolazione edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale;
- analisi di fabbisogni necessità;
- valutazione dell'evento;
- configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

## 6.4 Evento incendio boschivo e incendio d'interfaccia

La responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, spetta al Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana il *bollettino di suscettività all'innesco di incendi boschivi*.

Nel bollettino vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità.

SUSCETTIVITA'	DESCRIZIONE
BASSA	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter essere fronteggiato con le sole forze ordinarie.
MEDIA	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da dover essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta con le forze ordinarie.
ALTA	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da raggiungere rapidamente dimensioni ed intensità tali da NON poter essere contrastato con le sole forze ordinarie, richiedendo il dispiegamento della flotta aerea statale.

Di seguito è riportato il quadro sinottico delle allerte e delle criticità per incendio boschivo e incendio d'interfaccia.

STATO DI ATTIVAZIONE	CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE
PREALLERTA	<ul style="list-style-type: none"><li>- Nel periodo di campagna A.I.B.</li><li>- Bollettino di pericolosità media</li><li>- Incendio boschivo in atto nel territorio comunale</li></ul>
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"><li>- Bollettino di pericolosità alta</li><li>- Incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso la fascia perimetrale</li></ul>
PREALLARME	- Incendio boschivo in atto nel territorio comunale, prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia
ALLARME	- Incendio boschivo all'interno della fascia perimetrale dei 200 m

## **ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO STATO DI PREALLERTA**

### **Sindaco:**

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA0,
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi, le Strutture Operative Locali, Prefettura UTG, Provincia e Regione.
- individua i Referenti dei PRESIDII TERRITORIALI e delle squadre AIB
- stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza

### **Monitoraggio:**

- consulta il bollettino di vigilanza metereologica (emissione giornaliera)
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail;
- verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza
- verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza
- verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali
- attiva i Presidi Territoriali che procedono ad attività di sopralluogo e valutazione
- attiva squadre AIB che procedono alla preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento

## **ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO STATO DI ATTENZIONE**

### **Sindaco:**

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA1;
- mantiene i contatti con i referenti dei comuni con cui condivide risorse e i comuni limitrofi;
- valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- attiva il Responsabile della Funzione tecnica di Valutazione;
- attiva e dispone l'invio di squadre AIB che iniziano le operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS

### **Tecnica e Pianificazione:**

- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine relativamente a:
  1. stato della viabilità nell'area interessata dall'evento,
  2. stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento,
- consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS;
- comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla Polizia Municipale ed alle Associazioni di volontariato;
- annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni effettuate;
- verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne da comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive
- contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il

COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario.

## **ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO STATO DI PREALLARME**

### **Sindaco:**

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2;
- convoca il COC;
- mantiene i contatti con i referenti dei Comuni limitrofi e/o vicini;
- valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo la Sala Operativa (se esistente);
- se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza;
- attiva le funzioni di supporto:
  1. Tecnica e Pianificazione
  2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
  3. Volontariato
  4. Materiali e Mezzi
  5. Servizi Essenziali
  6. Censimento danni a persone e cose
  7. Strutture operative locali, viabilità
  8. Telecomunicazioni

### **Tecnica e Pianificazione:**

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente);
- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su:
  - propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia, stato della viabilità nell'area interessata dall'evento, stato dei servizi nell'area interessata dall'evento,
  - misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari con le strutture locali: DOS, Polizia municipale etc.
- consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS;

### **Strutture Operative Locali e Viabilità:**

- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Municipale;
- assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Municipale e delle Associazioni di Volontariato;
- individua vie preferenziali per il soccorso e per l'evacuazione;

### **Servizi Essenziali:**

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali;

### **Telecomunicazioni:**

- attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme

### **Materiali e Mezzi:**

- verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- predispone le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza

### **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:**

- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato;
- predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche col coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato

### **Servizi Censimento Danni a Persone e Cose:**

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento

### **Volontariato:**

- invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono alla verifica di agibilità delle vie di fuga, al monitoraggio della propagazione dell'incendio, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali

### **Assistenza alla Popolazione:**

- verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;
- allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

## **ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO STATO DI ALLARME**

### **Sindaco:**

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2;
- convoca il COC;
- se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione;
- attiva le funzioni di supporto non ancora attivate:
  1. Tecnica e Pianificazione
  2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
  3. Volontariato
  4. Materiali e Mezzi
  5. Servizi Essenziali
  6. Censimento danni a persone e cose
  7. Strutture operative locali, viabilità
  8. Telecomunicazioni
  9. Assistenza alla popolazione

### **Tecnica e Pianificazione:**

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas,acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato
- verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali

### **Volontariato:**

- dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative;
- predispone ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa

### **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:**

- coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

### **Servizi Censimento Danni a Persone e Cose:**

- provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- avvia controllo anti sciacallaggio nelle zone evacuate

### **Assistenza alla Popolazione:**

- attiva il sistema di allarme;

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

### **Materiali e Mezzi:**

- invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza della popolazione presso i centri di accoglienza;
- coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate e coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG e Provincia

## 2. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti sul territorio.

Per raggiungere questi obiettivi l'informazione non deve limitarsi alla descrizione scientifica delle diverse condizioni di pericolosità agenti sul territorio, ma deve anche istruire su quali sono le probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi e indicare quali comportamenti occorra tenere, dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.

In questa direzione l'ente comunale, attraverso l'attuazione di un *piano formativo*, deve garantire e favorire la crescita della intera comunità locale.

I destinatari del piano formativo comunale sono: amministratori, dipendenti pubblici di qualsiasi ruolo, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi, popolazione attiva, pensionati.

I cittadini devono imparare a conoscere il proprio territorio in base al rischio riportato nelle mappe di rischio che devono essere esposte nelle bacheche comunali, ma devono anche conoscere le aree di attesa indicate con opportuna segnaletica e i percorsi sicuri mediante i quali raggiungerle.

L'attività di formazione prevede anche informazione alla popolazione più giovane tramite programmi formativi scolastici, pubblicazioni o inserzioni specifiche inserite nelle pubblicazioni locali ed esposte nella bacheca comunale.

Nella fase dell'emergenza si porrà massima attenzione nel limitare il più possibile il diffondersi del panico tra la popolazione che non deve sentirsi abbandonata e per la quale si provvederà ad una informazione corretta e tempestiva sull'evolversi dell'evento.

### 3. ELABORATI CARTOGRAFICI

Per l'elaborazione cartografica del presente Piano sono stati mappati utilizzando, come base cartografica di riferimento, la nuova Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

Gli allegati cartografici comprendono:

- la Carta di Inquadramento Territoriale e delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici;
- la Carta dello Scenario di Rischio Geologico;
- la Carta dello Scenario di Rischio Idraulico;
- la Carta dello Scenario di Rischio Sismico;
- la Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di

Interfaccia;

Nella *Carta di Inquadramento Territoriale e delle Aree di Emergenza* sono riportati:

- i dati di base, i limiti comunali;
- le strutture strategiche e le strutture rilevanti ai fini di Protezione Civile;
- le infrastrutture e servizi a rete;
- la viabilità principale di connessione comunale e intercomunale;
- le Aree di Emergenza e gli Edifici Strategiche e/o Rilevanti;

Nella *Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico* sono riportati:

- le aree indicate con R3, R2, R1 e P3, P2, P1 su analisi effettuata dall'estrapolazione del Piano di Bacino;
- le strutture strategiche e rilevanti presenti sul territorio;

Nella *Carta dello Scenario di Rischio Sismico*, gli unici elementi disponibili per l'analisi del rischio sismico messi a disposizione dall'Ente Comunale è la tavola della Microzonazione sismica del centro storico dove sono indicate le aree in frana attiva e le aree con presenza di fenomeni di dissesto.

Nella *Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di Interfaccia* sono riportati:

- le aree con vegetazione arbustiva e/o arborea e la fascia perimetrale di 200 m., con le aree a rischio.